

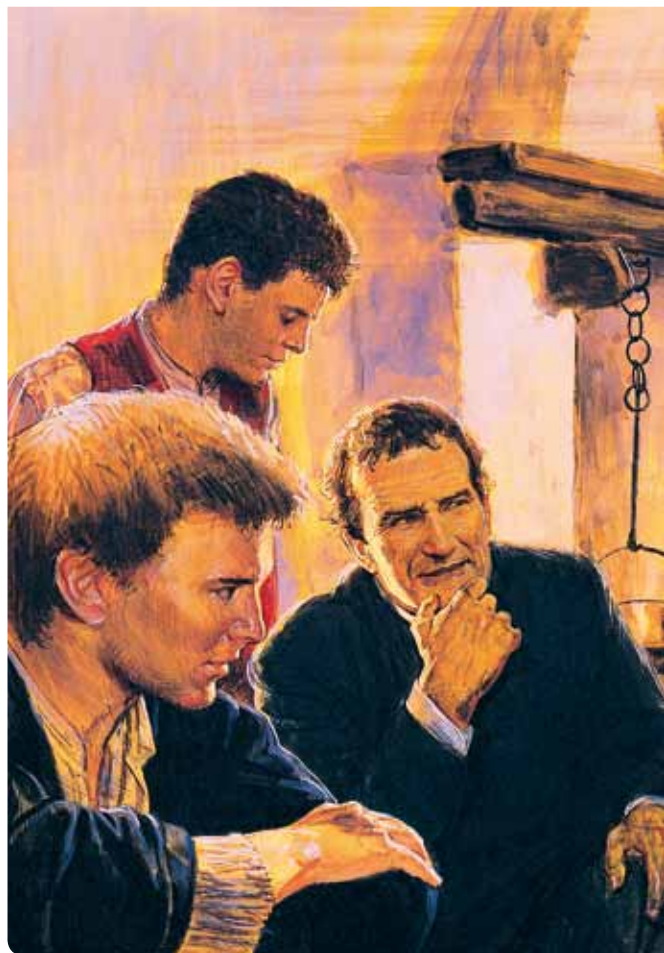
Don Bosco e i salesiani

Per don Bosco i salesiani devono essere persone innamorate di Dio, a servizio dei giovani "in maniche di camicia", nel pieno possesso dei loro diritti e liberi da qualsiasi "manomorta" civile o religiosa.

In occasione del bicentenario della nascita del fondatore della *Società di San Francesco di Sales*, e co-fondatore delle Figlie di Maria Ausiliatrice, sarebbe auspicabile riprendere a studiare a fondo la prima ed autentica intuizione che don Bosco elabora della vita religiosa. Trovatosi a vivere durante un periodo storico profondamente condizionato da un feroce anticlericalismo a sfondo liberale, il giovane prete piemontese viene spinto ad elaborare un concetto di consacrazione religiosa che suona originale, inedito e rivoluzionario sotto molti punti di vista.

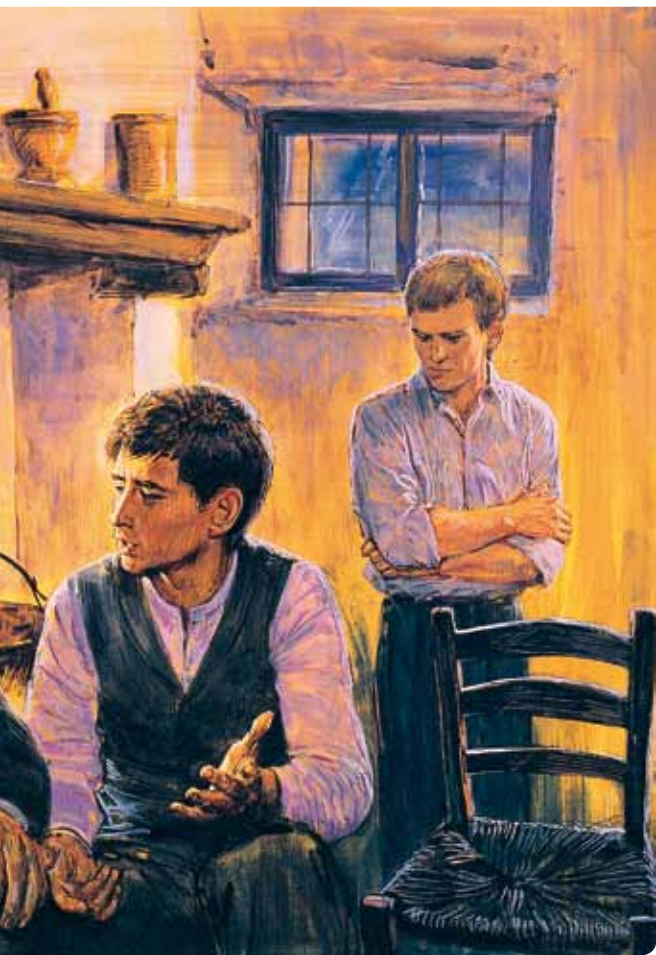
LA FIGURA DI URBANO RATTAZZI

Nel concepire questo progetto riceve degli utili *inputs* da un abile e fine politico di allora, Urbano Rattazzi. Si tratta di un arrabbiato anticlericale, dotato di fine intuito, che vede in don Bosco non solo un prete, ma anche un uomo completamente dedito alla missione di educare la gioventù senza alcuna ombra di quel pesante ed asfissiante clericalismo che impregna la vita di quel tempo. È lui a suggerirgli le giuste dritte per sfuggire a tutte le tagliole delle leggi del Regno Sabauda. Fondare una nuova congregazione rivestita del crisma della tradizione è pura follia. Che fare? Le relazioni tra Stato Pontificio e Regno d'Italia sono tesissime e sfociano nel *non expedit* di Pio IX nel 1874 che vieta qualsiasi partecipazione dei cattolici alla vita politica. Il 7 luglio 1866 una legge sopprime tutte le corporazioni religiose. Don Bosco si ritrova con molte opere intestate a suo nome e con pochi collaboratori di cui fidarsi. Nel recente passato è stato abbandonato da ottimi aiutanti quali il teo-



logo Rossi, il teologo Roberto Murialdo, il teologo Chiatellino che pensano di dedicarsi ad altre attività pastorali.

In un primo momento, attorno agli anni 1860, per sfuggire alle leggi anticlericali ed assicurarsi dei collaboratori, il santo educatore pensa ad una specie di società segreta e laicale «onde non possono certi malvagi appellarla, nel loro gergo di modo, un ritrovato pretesco della bottega» (*Memorie Biografiche IV, 172*). Privato e segreto è il primo piccolo gruppo di salesiani nel 1854: l'adesione è libera con semplice promessa privata e senza obbligo di coabitazione. Ma come giustificare questo di fronte all'autorità civile e religiosa? Mentre si dibatte



© Nino Musio

tra questi interrogativi, provvidenziale arriva nel 1857 il suggerimento di Rattazzi: no a una nuova Congregazione religiosa, sì ad una Società in cui ogni membro conservi in pienezza i propri diritti civili, si assoggetti alle leggi dello Stato, paghi le imposte... Si tratta di dare vita ad una Società che agli occhi sospettosi dello Stato risulti essere una libera associazione di liberi cittadini che collaborano a scopo di beneficenza, legati tra loro da una semplice promessa.

LA PROPOSTA DI PIO IX

Nel 1858 Pio IX, a proposito di questo progetto, lo accoglie benevolmente e suggerisce di sostituire



la semplice promessa con i voti riconosciuti dalla Chiesa. Don Bosco, a modo suo, segue l'indicazione pontificia cercando di salvare una certa fluidità e labilità dei voti. I suoi salesiani si impegnano con semplici voti temporanei e possono essere affiliati come esterni rimanendo salesiani "nel secolo" e promettendo semplicemente di impegnarsi a favore delle opere salesiane in proporzione alle proprie possibilità. Nel settembre 1863 così precisa la sua idea al vicario capitolare di Torino: «Mio scopo è di stabilire una società che mentre in faccia alle autorità governative conserva tutti i diritti civili nei suoi individui, in faccia alla Chiesa costituisca un vero corpo morale». Nel 1869 ottiene il decreto di approvazione pontificia ed alla richiesta di chiarimenti, da parte del procuratore del Re, nel mese di giugno dello stesso 1869 scrive: «I membri della Società Salesiana se vogliono possono stare alle case loro e prestare l'opera loro per togliere dalle strade e dalle piazze i poveri ragazzi, a fine di avviarli alla moralità, a qualche arte o mestiere». Questo è lo spirito che anima il 18 dicembre 1859 alcuni chierici ed il sacerdote don Alasonatti a dare vita, sotto la guida di don Bosco, alla *Società di San Francesco di Sales*. L'approvazione della Società è del 1° marzo 1869. Quella delle Costituzioni risale al 3 aprile 1874, ma per ottenerla don Bosco è costretto ad accettare alcuni compromessi che non fanno parte del suo primo progetto di vita salesiana.

Ermete Tessore

tessore.rivista@ausiliatrice.net